

FORMATI OPEN

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI STANDARD

L'approvazione di OpenDocument da parte dell'Iso segna un punto di non ritorno sulla strada di un ecosistema standardizzato per la gestione documentale, in un universo in cui la competizione si concentra più sulle applicazioni che sui formati. E mentre i governi si mettono in fila, tra i vendor c'è chi ride e chi invece fa buon viso a cattivo gioco

di **Raffaele Mastrodonardo**



Marka

Se lo dice anche l'Iso – l'organismo internazionale che governa gli standard – allora significa che il gioco si è fatto davvero serio e l'orizzonte di una gestione documentale elettronica regolata da formati aperti è sempre più vicino. Con tutte le conseguenze – politiche ed economiche – del caso. La sua parola, l'organizzazione mondiale l'ha pronunciata chiara e forte, approvando, l'8 maggio scorso, il formato OpenDocument (Odf) con voto unanime (23 a 0, lo score). Grazie a questa decisione, la specifica basata su Xml sviluppata da Oasis – consorzio guidato da Sun Microsystems che include altri big come Ibm e Adobe – diventa uno standard certificato per la creazione di documenti di testo, fogli di calcolo, presentazioni. E appare così ancora più appetibile ai governi del globo, che sempre più spesso vanno alla ricerca di formati "aperti" per salvare i file in modo da renderli accessibili a tutti, oggi e nel futuro, e non solo a chi possiede una determinata applicazione. Dal maggio scorso, dunque, le amministrazioni pubbliche di tutto il mondo potranno seguire a cuor più leggero la strada pionieristicamente imboccata dallo stato americano del Massachusetts che, dal primo gennaio 2007, accetterà nei Pc governativi soltanto programmi che supportino Odf. Che la scelta dell'Iso apra la strada verso una diffusione globale del formato lo auspicano i tanti sostenitori dello standard. «La certificazione – spiega a Vision Marino Marcich, managing director della Odf Alliance, che promuove lo standard nel settore pubblico – farà da catalizzatore per l'adozione di Odf da parte dei governi di tutto il mondo» e dovrebbe portare «un significativo impatto nel mercato delle forniture governative». A cominciare, secondo Marcich, proprio dall'Europa, che «fa largo uso degli standard internazionali a supporto delle politiche e delle legislazioni che governano il mercato ed esplicitamente ricorre a standard

www.visionblog.it



Su VisionBlog, l'intervista integrale a Marino Marcich di Odf Alliance e a Piper Cole di Sun

» L'INTERVISTA

LA BANDIERA DEL "SOLE"

Tra i più felici per l'approvazione di Odf da parte dell'Iso c'è sicuramente Sun Microsystems. La società di Scott McNealy ha da tempo fatto degli standard aperti una bandiera. E oggi, parola di Piper Cole, responsabile global government & community affairs dell'azienda del "sole", si candida a promuovere un "ecosistema di standard aperti". Per sane ragioni di business, che rientrano nel dna della società californiana.

Riesce a spiegare in poche parole che cosa si intende per un "ecosistema di standard aperti"?

Più hai standard aperti più hai un ecosistema in cui avrai scelta, libertà, competizione, innovazione, interoperabilità. In un mondo di standard di questo tipo si verifica quello che Scott McNealy definisce "abbassamento delle barriere di uscita". Significa che l'utente può abbandonare più velocemente il prodotto che non funziona e andare alla ricerca di quello che fa al caso suo.

Per quale ragione Sun investe così tanto sugli standard aperti?

Questa scelta si colloca alle radici della nostra storia e ha ragioni pragmatiche. Nel '92, quando nascemmo, non avevamo la possibilità, come le grandi società informatiche già presenti sul mercato, di vincolare i

nostri clienti con formati proprietari. Quel che potevamo fare era andare in giro e dire: noi siamo costruiti su standard aperti, se non rispettiamo le vostre aspettative potete facilmente scartarci e rivolgerci a qualcun altro. Questa filosofia è rimasta nell'idea più generale di cercare di costruire un mercato in cui ci sia innovazione e competizione.

Quando si parla di standard aperti per i formati documentali viene subito in mente il Massachusetts e la decisione di passare a Odf entro il gennaio 2007. E nello stesso tempo al rifiuto di Microsoft, di fronte alla decisione governativa, di implementare Odf in Office...

Francamente, se fossi in Microsoft e avessi una posizione monopolistica non la vorrei cambiare. Molto onestamente: è nella logica delle cose e nella logica del business. E penso che

sia per questo principalmente che la società di Redmond ha rifiutato di implementare Odf in Office e procede con un suo percorso di standardizzazione di Open Xml.

E per questo credo che sia importante quello che ha fatto il governo del Massachusetts rendendo obbligatorio il formato Odf. Senza una decisione normativa di questo tipo, l'*incumbent* non abbandonerà mai la posizione spontaneamente e le persone che usano l'applicazione non cambieranno per ragioni di abitudine.



Piper Cole, responsabile global government & community affairs di Sun Microsystems

aperti per facilitare la diffusione di servizi di e-government».

Aperta soddisfazione

Oltre a Sun (si veda l'intervista in questa pagina), esulta anche Ibm. Big Blue, che da tempo supporta Odf all'interno del suo software Workplace Managed Client, ha recentemente rilanciato: dal prossimo autunno lo standard farà capolino nella nuova versione di Lotus Notes, gioiello di casa a cui sarà aggiunto un nucleo di programmi per la produttività, che si basa, appunto, su Odf. «Per noi è un'evoluzione naturale –

spiega Alessandro Chinnici, responsabile Ibm per lo sviluppo dei mercati delle soluzioni di portale e di collaborazione in ufficio – visto che da tempo lavoriamo, all'interno di Oasis, per far diventare Odf uno standard di fatto ancor prima che ufficiale». Una scelta rafforzata dalla decisione Iso che, spiega sempre Chinnici, «va a coprire un'area, quella dei formati con cui vengono memorizzati i dati, finora scoperta. Un'assenza di regolazione, definizione e normativa che costituiva una mancanza cruciale nelle tecnologie in ambito pubblico».